

Gli over 65 non vengono più utilizzati per i trasporti di emergenza e i viaggi più pericolosi sono sulle spalle di sempre meno persone

# Croci e pubbliche assistenze falciate dal virus e dai limiti sull'impiego dei volontari

## IL CASO

MAURO CAMOIRANO  
CENGIO

**S**ervizio civile, un appello dal Comitato di Cengio della Croce Rossa. La situazione della Croce cengese è specchio di una realtà che è poi comune a tutte le pubbliche assistenze appesantite dal "carico" Covid: basti pensa-

re ai minori accessi all'ospedale di Cairo e quindi alle maggiori distanze da percorrere, all'aumento di servizi, o alle conseguenze della pandemia sui volontari più anziani. Ma anche al quadro economico generale.

Spiegano, il presidente Dario Sivieri, e il consigliere Lucia Fresia: «Abbiamo più che raddoppiato i servizi, rispetto l'anno precedente (urgenze 254 per 18.385 km, dialisi

200, ordinari 73, ospedalizzati 160, privati 125, per un totale di quasi 48 mila km), ma per continuare a farlo servono risorse umane sia come volontari (abbiamo un corso di formazione in svolgimento) sia con il supporto del servizio civile. Con il Covid, seguendo il protocollo CRI nazionale, prima abbiamo fermato totalmente i volontari over 65; poi con la somministrazione dei vaccini abbia-



Un equipaggio della Croce Rossa di Cengio

mo potuto rimmetterli in servizio esclusivamente per i viaggi a bassissimo rischio (no urgenze o trasporti Covid). Oltre a questo vi sono anche alcuni militi temporaneamente sospesi perché non vaccinati. I volontari sono una settantina, ma molto meno chi

poi viaggia effettivamente: c'è chi fa solo trasporti ordinari, mentre il servizio di urgenza/emergenza è praticamente sulle spalle di una quindicina di volontari. Il servizio civile per i giovani dai 18 ai 28 anni, le cui domande devono pervenire entro il 10

febbraio, e prevede un rimborso spese di 444 euro mensili, per il nostro Comitato prevede 4 posti, ed è quindi un'opportunità preziosa».

Ma il Covid ha avuto anche altre ripercussioni: «Abbiamo quattro ambulanze, due più recenti e due più datate che avrebbero bisogno appena possibile di un "ricambio": lo Scudo con la pedana trasporto disabili e un Doblò anch'esso con quasi 200 mila Km. In questi ultimi due anni abbiamo viaggiato molto e con mezzi datati anche le spese di manutenzione incidono. Purtroppo è molto difficile, soprattutto nelle nostre zone impoverite dalla crisi industriale trovare donazioni che ci possano permettere di sostituire i mezzi con maggiore frequenza e possiamo contare quasi esclusivamente sulle nostre risorse interne».